

ABBONAMENTO

Testa tutti i giorni tranne la Domenica... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunque... Un numero arretrato Costo L. 10.

LA QUESTIONE SOCIALE nella campagna romana

Vogliamo la terra! Vogliamo la terra!

ROMA, 14 settembre. - È questo il grido con cui, la notte del 24 agosto, i contadini di Montecompatri... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

Ed è questo il grido con cui, se ne ritornano poi ai loro casolari, dopo averne parlato con la Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta signorica... vogliono la terra!

La ragione per la quale la popolazione agricola di Montecompatri... è abbandonata a questa agitazione, sono stipite le condizioni della tenuta... vogliono la terra!

voti dei contadini siano esauditi, le terre siano date. E, se da più parti si riesce, da altre si cede.

Di fronte alla situazione che vi ha delineata, a che, se per gli, si accomi- gli in tutti i centri nei quali l'agitazione si è prodotta, non si capisce, da tutti i proprietari, opporre un no assoluto. Per alcuni, siamo già entrati nella via delle transazioni e delle concessioni, al tanto del Governo.

È questo il punto su cui val la pena di arrestarsi.

La proprietà è certamente un diritto sacro ed inviolabile. Ciascuno ha il diritto di fare delle cose proprie quanto e quell'uso che crede. E sta bene, in principio, ed è conforme ai concetti canonici del nostro codice civile intorno all'istituto della proprietà. E' l'uti si abusi del giure romano.

Ma, scendendo alla pratica, questo principio, così assoluto, urta con certi sentimenti, che non si possono soffocare, e con certe tendenze, novissime, che s'impingono. E' ciò che spiega l'attitudine del Governo in questa affare.

Quando si tratta di cose mobili, chi potrebbe pensare di regolare — nel pubblico interesse — l'uso che se ne faccia? Al posto, se altri, se lui, fa più il danno proprio che non l'altrui, poiché i suoi capitali passano in altre mani, che sapranno farli meglio fruttare. Si tratta di spostamenti, non di minori ricchezze prodotte.

E così, quando pure si tratti di immobili rustici, se il proprietario prevede alla regolare coltivazione di essi, chi penserebbe a proporgli che la legge se ne debba immischiare?

Se il proprietario di un podere produce solamente grano o solamente uva, o lo tenga interamente a prato artificiale, chi potrebbe fargliene appunto, soprattutto qualora si dedichi a tali colture razionalmente e con coscienza? Il resto è cosa che lo riguarda personalmente. Cioè, darà la preferenza all'una cultura od all'altra, perché presumarà di poterne trarre maggiore vantaggio. Ed in ciò dev'essere lasciato libero. V'è ogni interesse, anzi, per lasciargli a questo riguardo, piena libertà d'azione.

Ma — ognuno lo sente nella sua coscienza — la cosa è molto diversa quando si sia in presenza di terreni mal coltivati od anche — peggio — affatto incolti.

È noto quell'aneddoto di Francesco IV Estense, che, notata, in una sua passeggiata, una grande estensione di terre trascurate ed incolte, e saputo che erano proprietà di un celebre avvocato, lo chiamò a sé, e, chiosandogli ragione del suo male operato, e udito che non faceva coltivare perché intendeva dedicarsi interamente alla sua professione, e che, d'altronde, il non coltivare rientrava nel suo diritto di proprietario (abusi), lo interdisce come infermo di mente, e non gli tolse l'interdetto se non dopo che quelle terre furono ridotte a stato di perfetta cultura dai suoi amministratori.

In questo caso, all'arbitrio del vicedomino se ne opponeva un altro, quello del Principe; ma non è dubbio che la ragione è ora dalla parte di questo ultimo.

Infatti, che uno coltivi il suo, cioè, la ricchezza, già prodotta, non danno pena, perché non determina se che: uno speso, o meglio, nella ricchezza già esistente e posta a disposizione della gente coltiva di cui faccia parte.

La ragione non si arricchisce; né si impoverisce perciò, sebbene non giovi che il patrimonio si disperda; concesso questo, chi si ispiravano le antiche leggi santuarie, le quali avevano pure la loro ragione.

Ma se altri da un podere che potrebbe produrre come cento, e dar lavoro a dieci famiglie di contadini, non produce che dieci e non dia lavoro che ad una; o lo lasci incolto affatto, non raccogliendo se non quanto il suolo dia spontaneamente, reca indubbiamente un danno gravissimo alla società; poiché tanti mancati prodotti, tanta minore ricchezza concorrono al suo benessere, tanto minore lavoro, e quindi mezzi di alimentazione, sono offerti alla popolazione.

Oggimai non è più possibile sostenere l'assoluta libertà del proprietario di coltivare come gli pare, e di non coltivare affatto, quando, accanto alle sconfinato estensioni di terre, tenuta a coltura estensiva ed estenuata, sono condannate all'ozio, e quindi alla miseria economica e morale, intere popolazioni, non d'altro desiderose che di lavorare, mentre, associate queste popolazioni alle terre mediate il capitale e il lavoro necessario, ne verrebbe tanto beneficio e ad esse e ai proprietari e alla nazione in generale.

rale, intere popolazioni, non d'altro desiderose che di lavorare, mentre, associate queste popolazioni alle terre mediate il capitale e il lavoro necessario, ne verrebbe tanto beneficio e ad esse e ai proprietari e alla nazione in generale.

Il grido: *Vogliamo la terra!* Vogliamo la terra! risponde a questa situazione. Esso non può considerarsi come un grido sovversivo, perché è più giusto, onesto e utile lavorare le terre, che non lasciarle in abbandono; perché chi chiede lavoro, chiede soltanto il mezzo di vivere onestamente e di poter giovare a sé e altrui; perché è senza fallo più desiderabile, dal punto di vista dell'interesse generale, che tutto il territorio nazionale sia coltivato e ogni parte di esso concorra al benessere umano.

Moralmente, dunque, le popolazioni rurali della provincia romana, che si agitano, hanno ragione; e bene opera il Governo ad appoggiarle, per quanto sia possibile, le aspirazioni. Ma legalmente hanno torto, perché allo stato della nostra legislazione, non si può imporre ai proprietari di fare un uso speciale della loro terra. Non sarebbe vero, per i proprietari, se non avessero il diritto di coltivare insufficientemente od anche di non coltivare affatto: *Uti ab uti!*

Pertanto v'è un dissidio profondo tra la legge positiva e l'evoluzione che si è venuta compiendo, sotto la pressione dei bisogni nuovi, nel concetto dell'istituto della proprietà fondiaria. Ci troviamo in presenza di situazioni che depongono troppo apertamente contro l'assoluto diritto del proprietario.

La casa Borghese e il principe Colonna adono, nonostante l'assoluto diritto che loro competerebbe di tutto negare, perché, inaspettata la morale impossibilità che mentre le loro terre rimangono incolte o sono troppo maleamente coltivate, le popolazioni periscono di fame; o, per non perire di fame, tumultuano e mettono in pericolo l'ordine pubblico.

Ma la legge assicura al proprietario anche il diritto di non fare, la coscienza condanna questo diritto come noivo, nei suoi effetti, per tutti; e gli impone l'obbligo di fare, nell'interesse suo, dei lavoratori, della nazione.

Questo obbligo deve essere riconosciuto ed ammesso, sopra tutto in uno Stato, come il nostro, la cui caratteristica è eminentemente economica. Prima di arrivare a ciò, occorrerà del tempo: occorrerà che la trasformazione delle idee, in ordine all'istituto della proprietà fondiaria, si estenda ed investa largamente gli animi; ma là si deve pure arrivare.

Sarà il miglior modo di moralizzare la proprietà fondiaria e di salvarla dalle insidie della nazionalizzazione del suolo e del collettivismo.

La proprietà della terra più si rafforzerà come istituto giuridico, quanto più si renderà utile. Ma non verrebbe che essa si rendesse più utile per effetto di un moto spontaneo, razionale, patriottico, che per effetto di pressioni esterne e per esortazioni del Governo.

N. V.

Il progetto di legge sul domicilio coatto. L'Agente Italiano dice che l'on. Di Rudini, malgrado l'agitazione contraria, non solo insisterà, appena riaperta la Camera, sul progetto di legge relativo al domicilio coatto, ma ne chiederà la precedenza, facendone una questione politica.

Echi degli scandali bancari di Como. La scomparsa del commendatore Cavallini. Cinque perquisizioni. Sulla scomparsa del commendatore Cavallini contro il quale l'autorità giudiziaria, dopo molte esitazioni, ha spiccato mandato di cattura, si hanno i seguenti particolari.

Il mandato di cattura venne emesso su denuncia del ragioniere Capitani il quale accusava il Cavallini di truffa continuata nei riguardi del Luraghi, esortandolo specialmente su due truffe per le quali non potevasi invocare la prescrizione: la prima riguardante il sussidio di lire 20,000 a Sacerdoti, direttore del Don Marzio, la seconda per un certo sconto relativo all'on. Bru-

niati. La denuncia accusava pure il Cavallini di complicità in bancarotta fraudolenta e di corruzione che si sarebbe iniziata sia da quando costui si trovava a Veroli.

Il procuratore del Re, Ferruzzi, appena avuta la nuova denuncia, non ebbe più esitazione. Egli la passò senz'altro al giudice istruttore, che, immediatamente, emise mandato di cattura e ordinando le perquisizioni di cui diamo in appresso.

L'istanza presentata al Presidente del Tribunale riguardava l'estensione del fallimento della Luraghi, Erra e C. ai Cavallini, perché questi, essendo accomandante della Società, si intromise in operazioni di fronte a terzi, e perciò, a termini del Codice di Commercio, perde la veste di accomandante, assumendo una responsabilità illimitata.

Il Presidente del Tribunale, avv. Dionisotti, lo stesso che presiede il processo della Banca di Como, convocato l'ammministratore del Tribunale, dopo averlo rimesso al curatore l'ordinanza di estensione del fallimento.

La pari tempo ordini telegrafici partivano per Roma, per Milano, per Vigevano e per Belgirate, allo scopo di far praticare perquisizioni.

A Milano le perquisizioni furono due, e vennero praticate dai giudici istruttori Gaviraghi e Pedrazzi.

La prima fu fatta in due riprese in casa del Cavallini stesso, in via Piero Bonaparte, 69; la seconda fu fatta nello studio dell'avv. Abbate, socio dell'avv. Pavia e difensore con questi del Cavallini, in via Manzoni, 2.

L'on. Pavia elevò protesta contro la perquisizione, affermando che lo studio appartenente a lui, egli ha diritto all'immunità parlamentare.

La perquisizione di Roma venne fatta nello studio che il Cavallini ivi possiede, in via Venti Settembre 98 A. Quelle di Belgirate e di Vigevano furono fatte in casa di parenti.

Si afferma che il risultato delle perquisizioni sia stato soddisfacente. Ma se importanti documenti caddero in potere della giustizia, così non può dirsi del Cavallini.

Si disse appunto che il Cavallini andò ad Aix les Bains, ma poi altri lo volle più prudentemente imbarcato per la Grotte. L'altro giorno telegrafavano da Milano all'Avanti, accertando che egli era fuggito per quest'ultima destinazione, dopo avere avuto un vivace colloquio col suo difensore on. Pavia.

La Questura però presta poca fede a queste voci e ad ogni stazione ferroviaria ha appostati agenti in borghese.

La notizia del mandato di cattura ha destato grande impressione a Milano, specialmente in Borsa.

Il fallimento del comm. Cavallini è anche un avvenimento finanziario non lieve. In questi ultimi tempi il Cavallini si trovava in brutte acque e durava fatica a impedire l'esecuzione di certi precetti.

Il passivo — ebbe a dire il rag. Capitani a chi lo interrogava — è di circa un milione e mezzo, senza alcuna attività.

Fervono fra i giornali della Capitale vivaci polemiche sulla brutta faccenda della fuga del Cavallini, che la stampa radicale attribuisce ad alte autorità. L'ufficio Don Chisciotte cerca di dimostrare che non l'on. Zanardelli, né gli amici del presidente della Camera, avevano interesse di sottrarre il Cavallini alla giustizia.

La Provincia di Como pubblica: «A titolo di ordine riferiamo che l'onorevole Calvi, parlando con uno dei nostri magistrati, dichiarò che il Cavallini intende costituirsi prima che il processo contro di lui promossa sia chiuso; e che la sua difesa verrà assunta dai migliori avvocati del loro istituto; i quali, prontamente, offerranno il loro patrocinio».

LA DELINQUENZA IN ITALIA secondo l'ultima relazione Bodio. Dall'ultima relazione del comm. Bodio, sul movimento della delinquenza in Italia, tutto sommato, non si può asserire che la delinquenza è in aumento, ma occorre, per avere un adeguato concetto del fenomeno, sgombrarlo dalle sue varie parti ed analizzarlo partitamente, e se la diminuzione degli omicidi è dei

reati di violenza ci indicano l'azione di una civiltà più progredita, l'aumento delle truffe, dei reati contro il buon costume e le violenze carnali, ci sono indizio di una depravazione più diffusa, come l'aumento in genere del reato contro l'autorità e l'ordine pubblico, un aumento nelle idee di intolleranza e nei propositi sovversivi, senza calcolare poi l'inflessa abbastanza evidente della delinquenza addizionale dei reati di delinquenza e specialmente nei fatti campestri; tutto sommato, la delinquenza, anziché cessare, tende a modificarsi ed essere rivoluzionata, come già abbiamo altre volte fatto notare.

Il movimento della delinquenza si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

La delinquenza, del resto, non è uguale in tutte le provincie, ma si mantiene sempre evidente e pressoché costante, come appare da alcuni dati relativi alla delinquenza geografica della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite, dai quali di Campania, Napoli, Sassari, Catania, ecc. Il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia, ecc.

L'ARRESTO DI UN EX-BORGOMASTRO

Una fanciulla strozzata.

Troppavia 15 — Si ha da Freudenthal che l'ex-borgomastro Francesco Leubauer e suo figlio Rodolfo d'anni 18 sono stati arrestati. Quest'ultimo aveva mantenuto con una ragazza di 17 anni una relazione amorosa, che non rimase senza conseguenze. Giorni fa la ragazza fu trovata assassinata nel cavo d'un albero. L'infelice era stata strozzata con una corda intorno al collo 5 volte e legata due volte nella regione della spina dorsale.

CALEIDOSCOPIO

Crusca di parole. Settembre (1898). Il Consiglio di Udine ricusa di dare al Patriarca soccorsi di milizia per la sua guerra in Istria.

X

Un pensiero al giorno. L'uomo ingenuo, la sua villa naturale impregnandosi nell'immediata.

X

Cognizioni utili. Risposta ad un commovente: Ecco una buona ricetta d'un indolore rosso per i bambini. Clebrò gr. 2, glicerina 10, gomma 10, acqua 5. La glicerina conserva all'indolore l'umidità. Il chiodo, come colorante minerale, è da preferirsi all'aullina, perchè non si decolora col tempo.

X

La sanga. Monoverbo a retrocarico.

X

Spiegazione del monoverbo preced. FRANCO (fr n e o)

X

Per finire. Tra lei e lui

— La tua condotta verso di me è quella di un uomo indegno. Tu sei andato a spargere dappertutto che io appartengo ai demoni!

— No, il giro che ci è avvenuto mi avranno coperto male. Io ho detto sempre che io appartengo al mondo... intero.

X

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Festeggiamenti a Codroipo per il 22 Settembre.

Codroipo, 14 settembre.

Il Consiglio comunale di Codroipo, ispirandosi ai sentimenti liberali e patriottici di questa popolazione, ha deliberato nella seduta del 12 corr. di festeggiare la data memorabile del XX Settembre.

Il programma è modesto ed arrea una spesa minima.

1. Imbandimento della Casa del Comune.

2. Sveglia con musica e concerto alla sera.

3. Suono delle campane a diatesi la mattina, a mezzodi ed al tramonto.

4. Sussidio di lire 5 ai redaci poveri che fecero la campagna di Roma del 1870.

La parte caratteristica del programma ventiduesimbrini che si succedettero qui dal 1870 in poi, è nel suono delle campane.

Fu, e sarà una specialità prettamente Codroipese.

A prima vista sembrerebbe una frivolezza, una puerilità, ma riflettendosi un po' si scopre facilmente, dalla circostanza, il valore di tale manifestazione, l'importanza, la superiorità di questa parte del programma in confronto di tutto il resto.

Diffatti ogni anno i clericali hanno avanzata la loro protesta alle Autorità politiche contro l'uso dei sacri bronzi da parte dei liberali per festeggiare la caduta del poter temporale del Papa.

Quest'anno sono andati più oltre: hanno chiamato in giudizio il signor Sindaco, e nella causa, ora iniziata, contestano al Comune il diritto di valersi delle campane per usi civili.

Ma le offesime di Codroipo: si insegnano come i prati stessi, sotto il Governo austriaco, fossero usi delle campane per festeggiare avvenimenti imperiali, che nulla avevano a fare con la religione.

E ben fece l'assessore dott. Giacomo Zuzzi a proporre al Consiglio nella sopra menzionata seduta il seguente ordine del giorno:

«I sacri bronzi un tempo suonavano a festa in segno di gaudio per la immortale nostra sconfitta; suonavano a festa in onore dell'odiato oppressore e di qualsiasi begaccia arciduchessa, duchessa, principessa, perchè di sangue imperiale, per opera della clericaglia; e non dovrebbero suonare in segno di gaudio anche per la riacquistata capitale d'Italia?»

«Votiamo compatti! Portae inferi non precelebunt!»

Detto ordine del giorno venne dai Consiglieri, per appello nominale, votato all'unanimità.

Anche la Società operaia decise di solennizzare la festa del XX Settembre. Nella assemblea generale tenutasi domenica scorsa, decise poi di fare acquisto

di una corona da deponere sulla lapide a Giuseppe Garibaldi, suo primo presidente onorario.

Un'altra corona verrà deposta dalla Giunta municipale sulla lapide a Vittorio Emanuele.

Per la corona a Garibaldi, di iniziativa della Società operaia fu aperta una sottoscrizione popolare a 10 centesimi, che procede a gonfie vele.

Tutti i cittadini animati da sentimenti patriottici aderiscono.

Hanno offerto il loro obolo anche parecchie signore.

Si raccolsero già 300 e più firme.

Confidando nella vostra ospitalità, vi manderò a più riprese i nomi dei sottoscrittori, che vorrete pubblicare nel giornale.

Ad altro giorno nuove informazioni. S.

Cividale, 14 settembre.

Cose della Società operaia.

Un militare friulano, che in trenta mesi aveva dimenticato il proprio idioma ed aveva appreso correntemente quello toscano, raccontava ad un suo amico che qualche volta, per sfuggire ad una curvè, per sottrarsi ad una guardia o ad una marcia, ingoiava una parola, si batteva col pugno i piedi, o con altro mezzo si faceva venir la febbre, ed il medico, credendolo effettivamente ammalato, lo ordinava per parecchi giorni all'infermeria dalla cui finestra ammirava la sua bella.

Così o pressappoco — mi diceva giorni fa una signora — potrebbe un socio disonesto ingannare medici ed amministrazione nelle Società di mutuo soccorso, per ottenere il sussidio, quando non ha voglia di lavorare o vuole starsene una settimana in festa.

Questi socio che con arti fraudolente carpiace alla Società qualche sussidio, sarebbe certamente indegno di appartenere al sodalizio; ma lo non arde, per esempio, che nella nostra Società vi siano di costei esseri.

Vi sono certe malattie che non permettono di attendere al lavoro, e che il riposo ed il passaggio, ordinato dal medico, è cura indispensabile per guarire. Quindi il vedere un socio a passeggio durante i giorni che percepisce il sussidio, non può dar motivo per sospettare slavi inganno.

Ed i medici — il cui operato non può essere controllato dai profani — visitando occultamente i soci ammalati, devono essere, e lo sono inebriamente, sufficiente garanzia contro le possibili fraudolenti distrazioni dei denari destinati al mutuo soccorso nei casi di vero bisogno. Nomade.

Ancora del disastro ferroviario di S. Giorgio di Nogaro.

Cervignano, 14 settembre.

Qui si è tuttora sotto la dolorosa impressione dell'accidente ferroviario di S. Giorgio di Nogaro.

Questa mattina mi sono recato sul luogo del disastro per attingervi informazioni; incontrai una donna piangente: era la moglie di uno dei due morti.

Le due povere vittime furono cayate di sotto ad un carro sapovolto. Essi saranno certamente morti o per emorragia interna, o per asfissia sotto la ghiera, dalla quale erano coperti.

Ho visto i due cadaveri distesi supini colla bocca aperte e gli occhi sbarrati e chiazziati di sangue.

Una rozza ombrella copriva loro la testa per toglierli agli sguardi dei curiosi.

Una donna accoccolata presso il cadavere del giovane Pitico, piange e si disperde, ed impreca e maledice alla sorte; ma nella profondità dello strazio materno ella merita la compassione di tutti. Piange pure la nuora del vecchio Tomba, morto col suo compagno.

Da Cividale ci si annuncia che venne aperta una sottoscrizione per la disgraziata famiglia (una vedova malaticcia e quattro orfan) di Agostino Munero. Auguriamo che la pietosa iniziativa trovi largo consenso fra quei generosi cittadini, e raccomandiamo specialmente gli infelici superstiti al cuore dei viaggiatori che frequentano la ferrovia della Società Veneta, i quali tutti, come di costume l'altro ieri, volevano bene al povero Munero.

Nuova collettorla postale. Col primo gennaio 1899, a Satrio verrà istituita una collettorla postale.

Prepotenze slovene contro una levatrice. La levatrice di Medana, villaggio del Coglio, esercita in quel paese la sua arte da ben 27 anni. Sulla porta di casa fu a qualche tempo fa la sua insegna era radatta in lingua italiana e tedesca, ma più tardi fu costretta d'aggiungerci anche la slovena.

Dopo le elezioni del 22 marzo, fra quei capi partiti si tenne consiglio per ingiungere alla levatrice di levare la

tabella trilingue e di applicarne una colla sola dioltura slovena.

La levatrice, oriunda della Carola, levò l'insegna, ma dichiarò contemporaneamente che tabella con sola lingua slava sulla sua porta non le avrebbe applicate, e così fece.

Alle ore sei e minuti 40 di quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, in Faedis, il

cav. Giuseppe Armellini nell'età di oltre anni settantaseve e mezzo.

I figli Pio ed Elia, le rispettive nuora e nipote Tomat Rosa ed Aurora, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispenati dalle visite di condoglianza.

Faedis, 16 settembre 1897.

I funerali avranno luogo in Faedis alle ore nove ant. del giorno di sabato, 18 corrente.

Certamente tutto Faedis sarà in lutto per la morte di Giuseppe Armellini, che fu il primo sindaco di quel Comune dopo l'unione delle nostre provincie alla madre patria, e continuò nella carica interrottamente e col plauso unanime dei suoi amministratori, fino alla morte.

Come amministratore del suo Comune il cav. Armellini meriterà di essere citato ad esempio per la intelligente attività e solerzia, e per quella sua epocata rettitudine che lo rendeva così rispettabile e nella vita pubblica e nella privata.

A Faedis tutti lo amavano come un padre, e tutti oggi, come diciamo, lo piangeranno.

Alla memoria del più vecchio sindaco della Provincia, di questo valentuomo che visse ed oprò virtuosamente, anche il Friuli manda un mesto saluto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio è convocato per il giorno 22 corrente alle ore 1 e mezza pom., per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva bilancio 1897, fatti dalla Giunta municipale.

2. Consorzio Ledra-Tagliamento — assunzione a mutuo dalla Cassa di risparmio di Udine di lire 785,797,18, per estinguere il residuo debito in somma corrispondente verso la Cassa di risparmio di Lombardia — seconda lettura.

3. Conto consuntivo 1898 del Comune di Udine.

4. Orfanotrofio Renati — rinuncia del signor avv. Emilio Volpe da consigliere d'amministrazione (1895-98) — surrogazioni.

5. Crediti del Comune di Udine per gli alloggi militari da 1 gennaio 1898, rimasti incoati per cessazione del fondo territoriale — proposta del Comune di Verona per una azione giudiziaria contro lo Stato.

6. Sistemazione della strada e cinta daziaria fra le porte urbane Cusignacco e Grazzano.

7. Coperti dei fabbricati del Macello comunale — proposte circa il modo di rinnovarli.

Seduta privata.

Promozione e nomina d'insegnanti nelle Scuole comunali in seguito a vacanza di un posto di maestra di grado superiore nella scuola urbana femminile di grado superiore.

La relazione dei revisori dei conti del Comune. I revisori dei conti del Comune, signori P. Biasutti, G. B. Billia e F. Minisini, hanno esaurito il loro mandato colla seguente relazione al Consiglio:

«Anche quest'anno, e lo constatiamo volentieri, il rapporto dei revisori dei conti, più che materia di rilievi o di censure, contiene il riconoscimento pieno ed esplicito sulla regolarità amministrativa della gestione 1898 e sulla chiarezza delle relative scritture. Lode che costituisce titolo di orgoglio per l'onorevole Giunta e per gli impiegati dipendenti.

L'esame dei registri e delle pezze giustificative ci suggeriva le seguenti osservazioni:

1. La netta attività patrimoniale del Comune al 31 dicembre 1898 apparisce diminuita di lire 178,411,75 in confronto dell'anno precedente. La diminuzione è meramente figurativa, perchè non si è compreso all'attivo la nuova acquedotto sabbiano, mentre s'iseroirono al passivo i mutui incassati per la sua esecuzione. E non è compreso nel patrimonio l'acquedotto nuovo perchè si è creduto di attribuirvi il valore in base

alla rendita netta che sarà per prodursi a che nel 1898 non poteva ancora incominciare a verificarsi. Ove di questo elemento si fosse tenuto conto, il pari modo comunale risulterebbe migliorato di lire 123,588,25.

2. La risultanza finale attiva del 1898 fu di lire 85,758,54, delle quali, essendo applicate al bilancio 1897 lire 35,599,70, rimane ancora un avanzo di amministrazione di lire 50,158,84. Ciò dimostra che nella previsione si fu larghi, e forse sarebbe stato meglio che in luogo di un avanzo cospicuo si avesse avuto un corrispondente minor carico di contribuenti.

3. Impresione di sorpresa ci recò l'elenco degli agravi sulle tasse comunali, più che per l'importo, per le persone sgravate. Non facciamo nomi, ma genericamente deploriamo che, sotto il pretesto di vivere in stanze ammobigliate, si sottraggano all'imposta diversi che per posizione sociale e per stipendi pubblici devono considerarsi e vivono veramente da eguali. Raccomandò la Giunta che non si rilascino con troppa facilità certificati di nullatenenza affinché si eviti la duplice ingiustizia di esonerare da tassa gli abbienti stalli, rovesciando sui cittadini leali anche il carico altrui.

4. Mancano del visto prefettizio voluto dall'art. 104 della legge comunale e provinciale le deliberazioni della Giunta Municipale poste a corredo dei mandati seguenti:

a) Titolo I, Categoria 68: Fornitura di tre sextole per la banda cittadina; mandato N. 1271 per lire 427,50.

b) Titolo I, Categoria 64: Acquisto del Dizionario Amministrativo dell'Asstengo, mandato N. 452, per lire 14.

c) Titolo I, Categoria 70: Consorzio giunzionale veneto a Treviso; mandato N. 1023 per lire 300.

5. Confermiamo il concetto altrò volte espresso sull'inevitabilità, anzi sul danno della spesa per concorso nella formazione della metà dei bozzoli. Le quantità pesate sono così esigue, la qualità d'ordinario tanto scadente, che gli estremi della pesa di Udine non possono offrire norma alcuna per la metà dei bozzoli, quando piuttosto non offrono una norma fallace.

6. Segnaliamo con compiacenza il progressivo aumento dei fidi reali per acqua potabile che nell'esercizio 1898 raggiunsero le lire 38,500, con un reddito corrispondente all'interesse sulla spesa di costo, e ciò senza tener conto del fido figurativo per dotazione di acqua ad edifici comunali ed istituti pubblici, del risparmio di spesa nel servizio d'innaffiamento, delle comodità accresciute e dei vantaggi igienici inestimabili.

7. Constatiamo del pari con soddisfazione come, dopo un periodo di legittime preoccupazioni per la garanzia dei capitali essenti a mutuo dal Consorzio Ledra Tagliamento, il Comune di Udine dal suo concorso a fondo perduto riacquista oggi sotto forma di canoni per forza motrice l'anno provento di lire 18,178, senza calcolare le concessioni pagate a prezzo definitivo, l'impegno dato alle industrie cittadine, e l'esempio di civile solidarietà in un'impresa destinata a mutare le sorti di così larga zona friulana.

8. Nella larghezza della spesa fu sempre determinata dal nudo criterio dell'interesse materiale. Lo dimostra il corso ascendente degli oneri permanenti e transitori a cui l'amministrazione comunale volentiersamente e si può dire unanimamente fin qui si sottopose in pro della istruzione pubblica. Il rendiconto morale riporta alcuni dati riassuntivi delle cure accresciute, dagli anni aumentati, dei profitti migliorati; sia permesso a noi di riportare in compendio il progressivo incremento quinquennale della spesa ordinaria in questo servizio. Ecco il quadro:

anno 1871 spesa comp. L. 60,595,98

» 1876 » » 81,384,02

» 1881 » » 100,117,24

» 1886 » » 105,128,71

» 1891 » » 135,249,41

» 1896 » » 143,070,84

senza che nelle cifre suesposte siano compresi i lavori straordinari per ampliamento ed erezione di nuovi locali per le scuole, come non vi si comprende qualsiasi spesa d'indole non continuativa. Che questa nobile tradizione non venga mai meno nei Consigli del Comune di Udine.

I relatori propongono in fine sia approvato complessivamente il conto consuntivo 1898 con una risultanza finale attiva di lire 85,758,54, delle quali essendo state applicate al bilancio 1897 alla categoria 14 lire 35,599,70, restano a beneficio del bilancio 1898, ossia avanzo di amministrazione, lire 50,158,84.

Chionio la Indovina. Daremo domani le predizioni del meteorologo torinese, per la seconda metà di settembre; intanto notiamo che ha nominato purtroppo coll'indovina prediceando temporali dappertutto dal 15 al 17.

Il mercato d'oggi è poco frequentato in base del tempo piovoso. Alle ore 10 'ora di contano due 60 buoi, 240 vacche, 140 vitelli, 60 cavalli e 20 asini.

Imprudente? Il Cittadino Italiano nel suo numero di ieri trova a ridire sull'urbanità del linguaggio usato dal Friuli nelle polemiche sui fatti di Gemona.

Il Cittadino ha commesso un' imprudenza nel toccare questo tasto, avendoci spinti a ridare un'occhiata alle polemiche sue di questi giorni, tanto per vedere se proprio dal suo pulpito avevano diritto di venire le lezioni di urbanità.

Ed abbiamo visto che degli ultimi numeri del Cittadino, gli articoli in difesa del Sindaco di Gemona e del suo operato, contenevano i seguenti ed altri simili fiori di creanza, di gentilezza e di amabilità:

Canagliate — canaglie — eroi settari — impostori — facole di bronzo — mentitori — masse passite — intangibilità famigerata (quella di Roma) — insolenti — maligni — villani — ecc.

Il Cittadino trovi se può altrettanta copia di simili graziosi vocaboli sulle colonne del Friuli — benchè nei nostri corrispondenti di Gemona ci dovesse essere una giustificata ed amara irruzione — ed anche dopo che l'avevo trovati non sarà proprio lui ad aver diritto di dare lezioni di urbanità.

E dire che Sant'Agostino ammonisce a «rimproverare amorevolmente, non per voglia di offendersi, ma per desidero di correggere»; e che il Cittadino stampa fra i pensieri morali questo monito del gran Santo! (numero 107; del 8 settembre corr.)

Liste elettorali comunali. Il Municipio di Udine avvisa, che essendo delegata dalla Commissione provinciale presso la Camera di commercio la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli articoli 18 della legge 11 luglio 1892 e 41 della legge elettorale 11 luglio 1894 n. 280, si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 30 settembre corrente, e che contro le decisioni della Commissione provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'articolo 63 della legge sopra indicata 11 luglio 1894.

Iscrittori di alunni nelle scuole elementari. L'adempimento delle scuole elementari urbane comincerà il giorno 4 e continuerà sino all'11 ottobre p. v.; nelle scuole rurali comincerà il giorno 11 e contemporaneamente avranno principio le lezioni.

Domani pubblicheremo il manifesto per intero.

Società Dante Alighieri. I soci ordinari sono convocati in Assemblea generale nella residenza sociale presso la Camera di commercio, il giorno di sabato 18 settembre corr. alle ore 8 pom., per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Compiacimento della Presidenza;

2. Discussione ed approvazione del Consuntivo del 1° luglio 1898 al 30 giugno 1897;

3. Nomina della Rappresentanza e dei Revisori dei conti per il nuovo biennio;

4. Ottavo Congresso sociale (Milano);

5. Ammissione di nuovi soci.

Illuminazione col gas acetilene. Ci scrivono da Vienna che col permesso dell'ing. r. ufficio di Corte e coll'approvazione della Giunta di Vienna venne accordata la illuminazione col gas acetilene del Franzensplatz (città interse della Burg). I lavori verranno incominciati venerdì scorso e saranno finiti in pochi giorni.

L'introduzione del gas acetilene nel cuore della città è una prova palmaria che questo nuovo sistema d'illuminazione va acquistando ogni giorno nuovo terreno e si presenta assolutamente privo di qualsiasi pericolo.

Tribunale penale. Ruolo delle cause penali da trattare nella seconda quindicina di settembre.

Giovedì 16 — Veneri Pietro, falso giuramento, dif. avv. Levi; Bajati Luigi e c., lesione, dif. avv. Caspellari e Tassinari; Tommaso Maria, oltraggio, dif. avv. Levi.

Venerdì 17 — Vidoni Olivo e c., falso in cambiali, dif. avv. Baschiera, Girardini e Driussi.

Giovedì 23 — Rodaro Angelo, falso giuramento, Barello Regina, falsa deposizione, dif. avv. Caiutti.

Venerdì 24 — Cadesio Eugenio e c., furto; Scorsanig Antonio, contrabbando; Beltrami Pietro, oltraggio, dif. avv. Dalla Sbiava.

Lunedì 27 — Stremis Agostino e c., lesione; Rollandig Giovanni, diffamazione, dif. avv. Sartogo; Patti Giacomo, furto; Urie Marianna, diffamazione; Bajati Giuseppe, lesione, dif. avv. Brusadola; Fab-



